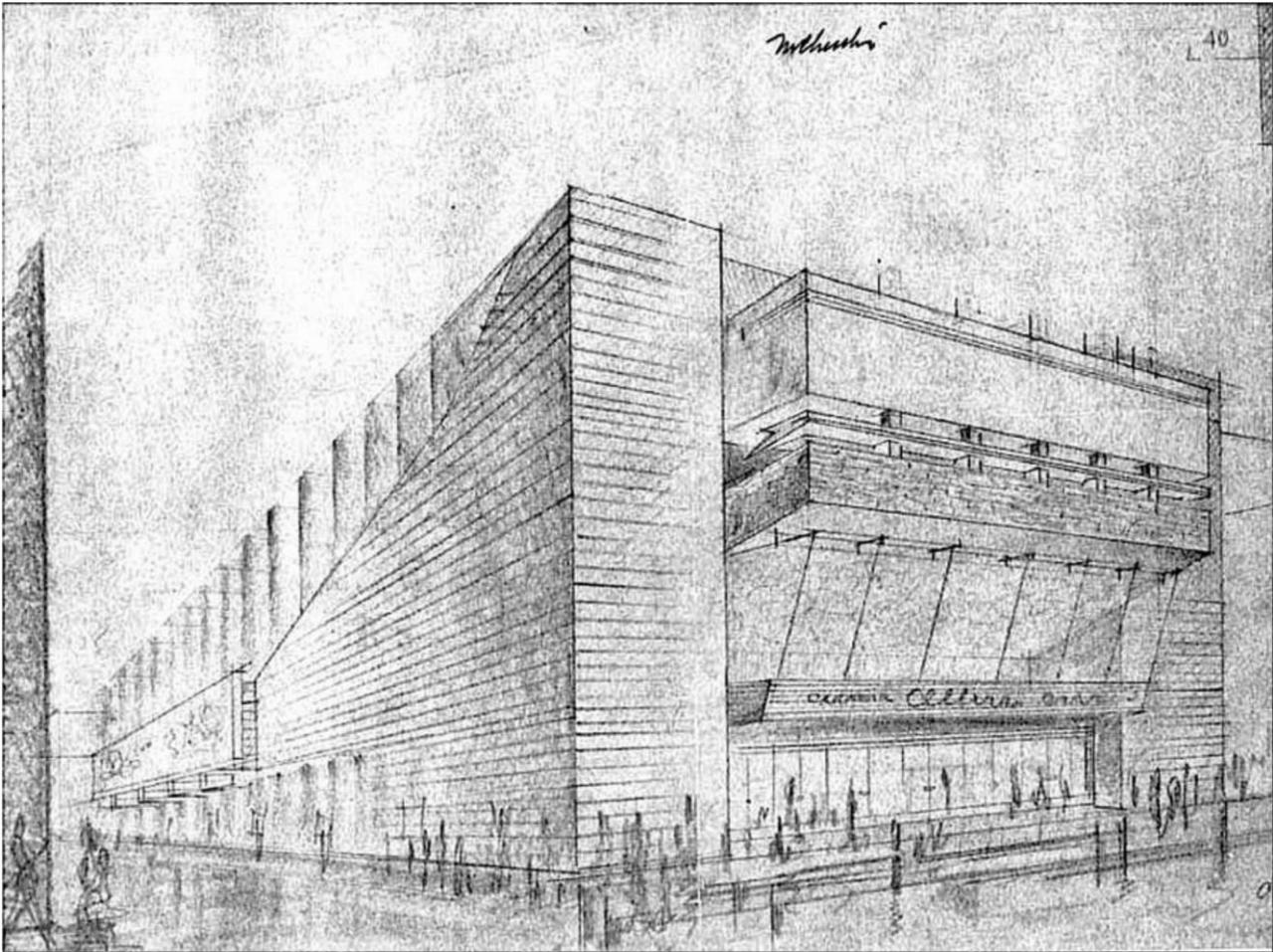


L'AUDITORIUM PER LA MUSICA DI PADOVA



Sono poche e aree verdi pubbliche di significativa estensione nel centro storico di Padova.

A quello che dovrebbe essere il parco più rilevante della città, il Parco delle Mura e delle Acque, vengono progressivamente erose aree essenziali per la sua significatività, impedendone una effettiva fruizione da parte dei cittadini. Ad esempio, in prossimità del Bastione Cornaro l'area che sarebbe dovuta diventare un parco a servizio di cittadini e pazienti dell'ospedale, sarà occupata dalla nuova Pediatria e da un parcheggio, riducendo il "parco" ad uno stretto e breve passaggio.

Stesso destino sembra riservato all'area della ex Caserma Prandina a cui si continua ad attribuire, da parte delle maggiori autorità comunali (Sindaco), funzioni incompatibili - con i vincoli della Soprintendenza - con la destinazione urbanistica prevista dal Piano degli Interventi adottato - con le indicazioni emerse dal percorso partecipativo di Agenda 21 - con la possibilità di dare uno spazio adeguato alla fruibilità del Parco delle Mura e delle Acque.

Il “progetto-sogno” che il Sindaco ha rivelato a Natale, è la costruzione nell’area Prandina di un Auditorium da 1.000 posti, “immerso nel verde” e un parcheggio. “Sogno” in netta contrapposizione con vincoli, Piano degli Interventi e indicazioni dei cittadini. “Sogno” irrealizzabile perché auditorium e parcheggio non potranno che avere dimensioni tali da escludere la possibilità di essere immersi nel verde.

L’idea di realizzare un nuovo auditorium per la musica è certamente condivisibile, il tema è presente da decenni nel dibattito cittadino e, anzi, sono stati prodotti diversi progetti per realizzarlo.

Uno dei progetti più interessanti è quello degli architetti Carli e Moschino che prevede la realizzazione dell’auditorium in piazza Eremitani a palazzo Foscari.

La scelta è particolarmente idonea sia per la stretta vicinanza con il Conservatorio Pollini, sia per la rilevanza storica ed architettonica del palazzo Foscari, finalmente riutilizzato e infine, per la facile raggiungibilità data la sua vicinanza alla stazione ferroviaria e al parcheggio multipiano di piazzale Boschetti.

Il progetto, però, è definitivamente sfumato dopo il recente accordo tra Comune e Cassa di Risparmio che prevede altre utilizzazioni.

Esiste comunque un’altra opportunità di realizzare l’auditorium mantenendo gli stessi vantaggi che presentava il progetto di Carli e Moschino e senza compromettere il Parco Prandina: il restauro e l’adattamento del cinema Altino.

Il cinema Altino di via Altinate è una delle più interessanti opere del dopoguerra di Quirino De Giorgio, uno dei maggiori architetti padovani del ‘900. Ultimato nel 1951 con la collaborazione dello scultore Amleto Sartori e del pittore Antonio Morato, può ospitare 780 spettatori, inoltre la copertura è predisposta per spettacoli all’aperto. È una preziosa opera architettonica che va salvata dall’incombente degrado a cui è destinata se priva di un’adeguata utilizzazione.

Vanno studiate le opere di adeguamento alle esigenze specifiche di un auditorium musicale, opere certamente compatibili con i vincoli a cui l’edificio è sottoposto.

La contiguità al Conservatorio Pollini, il cuore della musica padovana, rende la sua posizione ideale per creare tra piazza Eremitani e via Altinate, il polo musicale e culturale della città.

È inoltre facilmente accessibile per la sua vicinanza alla stazione ferroviaria, alla fermata del tram SIR1 e al parcheggio multipiano di piazzale Boschetti.

Tutte le caratteristiche, intrinseche e di posizione, di cui è dotata l’opera di De Giorgio, dovrebbero spingere l’Amministrazione ad un concreto impegno per acquisire l’edificio e curarne l’adattamento a auditorium musicale. Per far questo è possibile ricorrere anche i fondi messi a disposizione dalla UE per questa specifica tipologia di progetti.

In sostanza l'auditorium della città di Padova può essere realizzato seguendo un ragionamento basato su considerazioni urbanistiche, storico-culturali e nel rispetto dei bisogni di salute dei cittadini.

Con la scelta della rigenerazione del cinema Altino si crea un ambito culturale omogeneo nel centro della città facilmente accessibile, si salva un edificio di valore, si risparmia dalla cementificazione la preziosa area verde della Prandina consentendone un efficace collegamento con il parco delle Mura e delle Acque.

Con la scelta di un nuovo auditorium e del parcheggio alla Prandina quell'area verde sarà condannata alla cementificazione, un prezioso parco sarà sottratto ai cittadini, un edificio necessariamente ingombrante comprometterà l'equilibrio del paesaggio delle mura rinascimentali e il Sindaco dimostrerà la propria estraneità ai cittadini chiamati, proprio dalla sua amministrazione, ad esprimere i propri bisogni e i propri "sogni".

URBANISTICA E CONTESTO

Padova

27/1/2023